IL RAGAZZO CHE SALVÒ un' ORSA

NIZRANA FAROOK

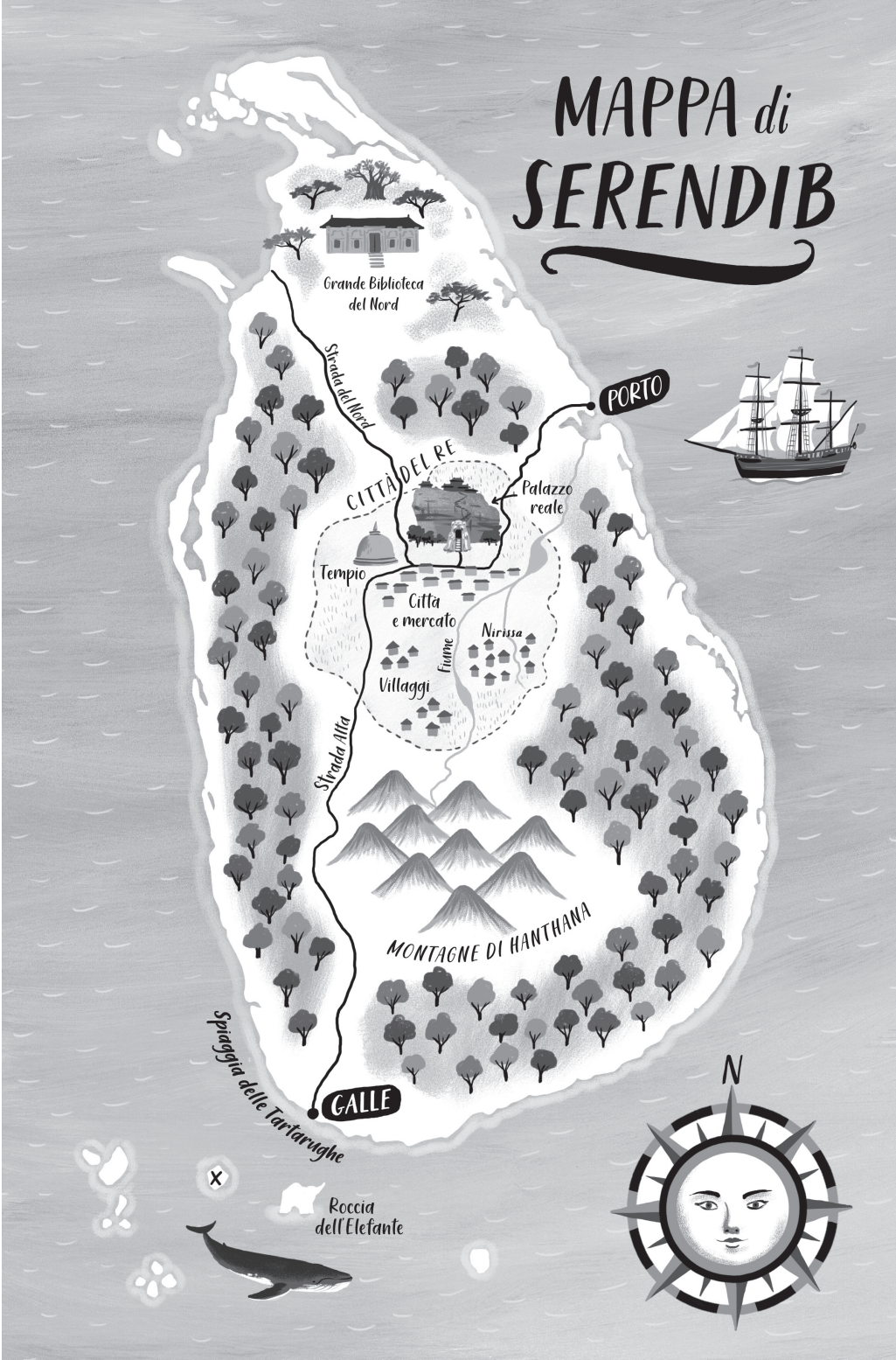
emons!raga

NIZRANA FAROOK

IL RAGAZZO CHE SALVÒ UN'ORSA

Traduzione di Rachele Salerno

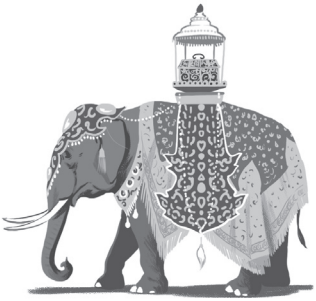
emons:raga


MAPPA di SERENDIB
Grande Biblioteca del Nord
Strada del Nord
PORTO
CITTÀ DEL RE
Palazzo reale
Tempio
Città e mercato
Nirissa
Fiume
Villaggi
Strada Alta
MONTAGNE DI HANTHANA
Spiaggia delle Tartarughe
GALLE
Roccia dell'Elefante
N

A tutte le persone che hanno fatto parte di questo viaggio.

Dal barrito di un simpatico elefante
Al canto di una maestosa balena,
Al ruggito di un nobile leopardo,
Alla zampata di un'incantevole orsa.

Grazie per essere venuti con me.



Capitolo uno

Sul prato della Grande Biblioteca del Nord c'erano gli elefanti più grandi del Paese. Nuwan si fermò all'ombra delle palme e osservò eccitato il festoso trambusto. Di fronte all'imponente edificio bianco a tre cupole, i *mahout* si affaccendavano fra agli animali. Gli elefanti erano di tutte le dimensioni, perlopiù enormi, ma ce n'erano anche alcuni più piccoli, fra cui un cucciolo che si dondolava dolcemente sulle note dei musicisti che accordavano gli strumenti. Gli animali sfoggiavano i loro finimenti migliori, pronti per l'imminente corteo.

Nuwan si guardò intorno. Si era radunata una folla numerosa e l'atmosfera era di fervente eccitazione. Diversi capannelli di persone si erano fermati all'ombra degli alberi ai margini del prato.

«Ehi, Nuwan!» lo chiamò una voce alla sua sinistra. Si girò e vide la sua amica Sani con la famiglia. Lei si staccò dal resto del gruppo e corse da lui, con le trecce che oscillavano al vento. «Sei venuto anche tu a vedere gli elefanti?»

«Sì!» rispose. «Sono meravigliosi, vero? Il più grande è della regina!»

Sani sorrise raggiante. «Lo so! Mio padre dice che gli hanno affidato il compito di portare la Chiave di Nissanka. A quanto pare è preziosissima e tutto il resto. È una bella responsabilità!»

«Non mi sembra troppo sotto pressione». Nuwan sorrise a sua volta, osservando l'imponente elefante e le sue possenti zanne. Un *mahout* gli lanciò un platano e il pachiderma afferrò abilmente il frutto con la proboscide. I ricami delle insegne reali scintillavano alla luce del sole.

«Che succede?» Chathura, un altro degli amici di Nuwan, li raggiunse sotto le palme, sgranocchiando qualcosa da un cartoccio. Tese il pacchetto e offrì loro degli anacardi bolliti. «Mio padre mi ha trascinato fin qui, ma non ho capito di cosa si tratta».

Nuwan scoppiò a ridere e si cacciò in bocca una manciata di anacardi. «Sarà perché sei sempre mezzo addormentato!»

Sani ridacchiò e Chathura sorrise con aria imbarazzata. La folla si fece avanti, ma un funzionario gli intimò di arretrare con piglio autoritario.

«Cominciamo dall'inizio, allora. Sai che nella Città del Re c'è un'enorme statua risalente all'epoca del re Nissanka?» esordì Nuwan, ma poi intervenne Sani.

«La leggenda narra che il re, non fidandosi del suo successore, fece costruire la statua con una cavità in cui nascondere il suo tesoro e tramandarlo alle future generazioni. E in effetti sulla statua si vedono dei cardini e una serratura, ma nessuno ha mai saputo se esisteva davvero una chiave del tesoro».

«Hanno provato ad aprirla per anni» continuò Nuwan, allungando il collo sopra gli elefanti per vedere se nella biblioteca si stava muovendo qualcosa. «Ma non ci sono mai riusciti. Ora però hanno trovato la chiave».

Gli occhi di Chathura si spalancarono. «Ed è sempre stata *qui*? A miglia e miglia di distanza dalla Città del Re?»

Nuwan annuì e prese un'altra manciata di anacardi. «Uno dei giovani addetti alle pulizie degli archivi ha trovato la chiave in mezzo a un mucchio di spazzatura. Gli esperti l'hanno controllata e sembra che sia autentica».

«Ma cosa c'entrano gli elefanti?»

«La regina vuole aprire la statua! Gli elefanti le porteranno la chiave sfilando in un corteo che durerà cinque giorni. Attraverseranno tutti i villaggi lungo la strada e si fermeranno a riposare di notte. Sabato sera ci sarà la cerimonia di consegna della chiave alla regina».

Chathura iniziò a sventolarsi con il cartoccio ormai vuoto. Faceva così caldo che Nuwan fu felice di quel minimo movimento d'aria.

«Quanto mi piacerebbe vederla!» disse Sani in tono malinconico. «La vera chiave, intendo. Invece vedremo soltanto il cofanetto, e pure da lontano!»

Fissarono tutti e tre l'edificio della biblioteca e i funzionari che entravano e uscivano a passi frenetici, preparandosi alla consegna.

«Sarebbe fantastico, in effetti». Chathura si rivolse a Nuwan. «Peccato che non ci sia tuo fratello Krishnan. Lavora in biblioteca, no?»

«Oh, sì!» disse Sani. «Magari fosse qui».

«Non *lavora* in biblioteca» sottolineò Nuwan, un po' risentito. Krish era un tasto dolente. Suo fratello era il ragazzo d'oro della famiglia e Nuwan non sopportava che tutti sembrassero avere sempre bisogno di lui. «Una volta al mese consegna dei libri a un monaco della Città del Re. Non lo definirei lavorare per la biblioteca».

«Ma comunque» insistette Sani, «se fosse qui potrebbe entrare dentro e poi raccontarci».

«Be', non è qui» replicò bruscamente Nuwan, «anche se oggi avrebbe dovuto fare una consegna. Ma è malato, quindi non ci è di nessun aiuto».

Fece una pausa. Gli era venuta un'idea. In effetti il tempismo era perfetto. Krish non c'era, quindi non poteva fare il suo lavoro. Ma Nuwan era lì. Poteva fare lui la consegna al posto di Krish! Avrebbe visto la Chiave di Nissanka e avrebbe dimostrato ai suoi genitori, e a tutti gli altri, che era capace quanto suo fratello.

«Sapete una cosa?» disse agli altri. «Credo che entrerò».

Capitolo due

«Che cosa?» disse Sani a Nuwan. «Non puoi farlo. Ti cacceranno via».

«Non credo proprio. Mio fratello è malato, mi offrirò di sostituirlo».

Chathura si accigliò. «Non crederanno mai che tu possa farcela».

«Perché no?» chiese Nuwan. «Devo soltanto portare alcuni libri nella Città del Re e consegnarli a un monaco in un tempio. Mio fratello lo fa ogni mese».

«Ma ci vogliono almeno due giorni per arrivare alla Città del Re!» gli fece notare Sani. «E Krishnan ha sedici anni, mentre tu ne hai

soltanto dodici. I tuoi genitori non ti lasceranno andare, vedrai!»

«Mio fratello fa questo lavoro da quando aveva la mia età. Non vedo perché non potrei farlo anch'io». La mancanza di fiducia dei suoi amici era a dir poco irritante. Erano proprio come i suoi genitori!

«Nuwan, aspetta!» gli gridò Sani, mentre lui si faceva strada tra la folla diretto alla biblioteca. Nel frattempo erano arrivate altre persone. Nuwan si nascose dietro un uomo con un bambino sulle spalle e puntò verso il viale d'ingresso.

«Cosa pensi di fare?» Una voce gelida alle sue spalle lo fece sussultare. Si voltò di scatto e si ritrovò davanti la signora Weerasinghe, la capo bibliotecaria.

«Sono venuto a ritirare dei libri da consegnare alla Città del Re» rispose, assumendo un tono di voce maturo e responsabile.

«Oggi non è il giorno adatto per questo genere di cose. Chi sei?» insistette la bibliotecaria, a metà tra il sorpreso e il seccato. I capelli striati di grigio erano raccolti in una crocchia e indossava un sari dal drappeggio impeccabile. «E come mai assomigli a Krishnan, il nostro fattorino?» Lo squadrò dall'alto in basso, poco convinta. «A parte che sei più piccolo e spettinato».

«Krish è mio fratello» spiegò Nuwan, ignorando l'offesa.

Krish gli aveva parlato della signora Weerasinghe, e non in termini lusinghieri. Era arrivata da poco e quasi tutto il personale della biblioteca la detestava. In segreto, ovviamente. «È malato, ma posso consegnare io i libri al suo posto».

«È a dir poco anomalo». La bibliotecaria mormorò qualcosa sottovoce. «Per non parlare del pessimo tempismo. Torna domani».

«M-ma» farfugliò Nuwan. «Mio fratello ha detto che era importante. Il monaco Mahanama si aspetta la consegna ogni primo del mese». La prima parte non era del tutto vera, ma la seconda sì.

La signora Weerasinghe lo guardò accigliata. «Quanti anni hai?»

«Dodici. Ma a parte questo mio fratello e io siamo praticamente la stessa persona. Anche se *io* sono più bello».

Lei lo fissò e Nuwan rifletté se rassicurarla che stava scherzando. «E va bene, vai a prendere i libri. Ma fai in fretta ed esci subito, ho già abbastanza cose di cui preoccuparmi oggi».

Nuwan la guardò allontanarsi e scomparire nell'edificio bianco con un sospiro di sollievo. Sarebbe stato più facile di quanto pensava. Ora, se qualcuno glielo chiedeva, poteva dire che aveva il permesso della signora Weerasinghe!

Si lasciò alle spalle il trambusto del prato ed entrò in biblioteca. All'interno era silenzioso e buio rispetto alla lu-

minosità accecante dell'esterno. Nuwan si pulì bene i piedi sul tappeto di cocco. Alcuni membri del personale della biblioteca lo superarono di corsa, ignorandolo. Al centro della sala si trovava un grande bancone a forma di U e dietro una serie di scaffali pieni di libri. Alcuni volumi erano vecchi e rilegati in pelle, mentre altri erano disposti in orizzontale, con pagine lunghe e strette fatte di foglie di palma. L'edificio della biblioteca era antico e tenebroso, con un odore di polvere che gli fece arricciare il naso.

Dov'era la Chiave di Nissanka?

Qualcuno gli diede uno spintone. «Fuori dai piedi!» esclamò un uomo.

«Mi scusi!» rispose Nuwan, arretrando di un passo dietro il bancone. Per fortuna la signora Weerasinghe non si vedeva da nessuna parte. Al banco un uomo e una donna erano immersi in una fitta discussione con un funzionario.

Gli occhi di Nuwan si posarono su una pila di libri alle loro spalle. Si sforzò di leggere i titoli. Un paio di volumi erano in un'altra lingua, ma notò anche un testo scientifico. Si ricordò che Krish aveva detto che il monaco a cui consegnava i libri leggeva principalmente opere scientifiche. Forse erano i suoi?

«Buongiorno» esordì Nuwan, ma gli adulti non lo sentirono, oppure lo ignorarono. Si guardò intorno. Tutti sembravano molto occupati in questioni di vitale impor-

tanza. Doveva semplicemente prendere i libri e andarsene? Doveva chiedere prima a qualcuno? Si avvicinò alla pila di volumi, sempre senza che nessuno si accorgesse di lui. Rimase lì per un momento, con i libri in mano, sperando che qualcuno gli rivolgesse la parola. Ma nessuno lo fece, quindi girò intorno al bancone per vedere se riusciva a dare un'occhiata alla chiave.

«Bene, allora è tutto pronto?» La signora Weerasinghe si stava avvicinando, con le braccia che dondolavano lungo i fianchi. D'istinto Nuwan si nascose nell'ombra. Il volto della bibliotecaria era duro, solcato da profonde rughe.

Alcuni funzionari si radunarono intorno a lei e una di loro tirò fuori un cofanetto d'argento. Aprì il coperchio mentre la signora Weerasinghe posava sul bancone un sacchetto da cui estrasse una vecchia chiave di metallo. Era molto grande e annerita dagli anni, con tre anelli decorativi che si avvolgevano a spirale attorno alla parte superiore. Tutti si sporsero in avanti e trattennero il fiato, mentre la bibliotecaria posava delicatamente la chiave nel cofanetto rivestito di velluto.

Erano tutti così presi che, per sua fortuna, Nuwan poté avvicinarsi indisturbato e dare un'occhiata da vicino. Infine la funzionaria con il cofanetto d'argento lo passò a un uomo in attesa dietro di lei. Nuwan lo conosceva. Era il sindaco del suo villaggio.

Quando il gruppo iniziò a disperdersi, però, Nuwan tornò a nascondersi, approfittando di una piccola alcova, appena sufficiente per una persona. Profumava di uva spina e legno di sandalo. Si risistemò la pila di libri tra le braccia e sbirciò fuori. Tutto il personale si era spostato all'ingresso dell'edificio. Il corteo doveva essere pronto a partire.

Che bella avventura! Non vedeva l'ora di raccontarla a Sani e Chathura.

Stava giusto per lasciare l'alcova, quando qualcosa attirò la sua attenzione. Un libro incastrato in uno spazio tra due pannelli di legno. Nuwan spostò la pila di volumi tutta su un braccio e lo estrasse con cautela.

Era una raccolta di poesie. La copertina era decorata con un disegno a fiori e un titolo in caratteri corsivi. Non capiva perché fosse stato messo lì: forse qualcuno lo aveva dimenticato. Si diresse verso il bancone, deciso ad andarsene, ma all'ultimo momento cambiò idea.

Probabilmente al monaco piaceva anche la poesia. E lui avrebbe avuto qualcosa da leggere nel lungo viaggio verso la Città del Re. Aggiunse il libro alla sua pila e si avviò verso l'uscita.

«E tu chi sei?» Una donna lo fissava con aria preoccupata. Era ancora dietro il bancone, anche se tutti gli altri erano usciti. «Cosa ci facevi laggiù?»

«Oh, stavo… solo, ehm…» Nuwan cercò di farsi veni-

re in mente qualcosa, ma il suo cervello annaspava. Alla fine farfugliò: «Stavo raccogliendo alcuni libri per una consegna». Poi si allontanò di corsa, prima che lei potesse chiedergli altro.

Sulla gradinata principale fu accolto da un'esplosione di musica. Ora gli elefanti erano in fila, i più piccoli davanti e i più grandi dietro. Quello della regina portava sulla schiena una struttura argentata simile a una gabbia. La banda batteva a tempo sui tamburi *hewisi*, contribuendo all'atmosfera di festa. Quando il ritmo dei tamburi si fece più serrato, Nuwan si affrettò ad avvicinarsi per vedere cosa stava succedendo.

Il sindaco teneva in mano il cofanetto d'argento, con il personale della biblioteca in fila dietro di lui. Riuscì a malapena a distinguere l'interno di velluto rosso e a intravedere per un istante la Chiave di Nissanka. Era felice di averla potuta osservare da vicino. Il sindaco consegnò il cofanetto a un funzionario della regina, che lo guardò e annuì una volta, abbassando il coperchio. Con la musica che cresceva di intensità, l'elefante della regina si inginocchiò e il funzionario posizionò la scatola nella gabbia che aveva sul dorso e la chiuse a chiave.

La folla esultò. La chiave era stata depositata ed era pronta a partire per il palazzo. Gli spettatori seguirono entusiasti gli elefanti che iniziavano ad allontanarsi.

Nuwan rimase sul prato a guardare il corteo scomparire in lontananza, con la musica che si attutiva gradualmente.

Sani e Chathura non si vedevano da nessuna parte, ma non importava. Sarebbe andato a cercarli più tardi e gli avrebbe raccontato tutto.

Sorrise soddisfatto. Aveva una consegna da fare. Finalmente avrebbe potuto dimostrare le proprie qualità. Mentre tornava a casa, però, fu colto una strana sensazione. I libri tra le sue braccia gli sembravano sempre più pesanti, come se stesse portando via con sé qualcosa di terribile.

Capitolo tre

Nuwan raggiunse casa sua e appoggiò la pila di libri sul muretto della veranda. Viveva ai margini della città, in una piccola abitazione circondata da palme e alberi di *ambarella*, oltre i quali c'era una distesa di terra arida. Suo fratello Krish aveva approfittato della malattia per stravaccarsi su una poltrona come un gran signore. Sul tavolino accanto a lui giacevano diverse tazze vuote di tè al coriandolo e dei piatti con i resti dei suoi spuntini.

Nuwan aveva in mente di intrufolarsi rapidamente in casa per prendere alcune cose per il viaggio ma, con sua grande irritazione, Krish si era accorto di lui.

«Sono libri della biblioteca, *quelli*?» chiese suo fratello, mettendosi a sedere dritto. «Perché li hai presi?»

Nuwan si preparò. «Perché voglio farti un favore e andare a consegnarli io».

Krish lo guardò a bocca aperta, sconcertato. «Mamma! Vieni subito qui!»

«Non chiamarla! Non è il caso di farne un dramma». Nuwan alzò gli occhi al cielo, ma la mamma era già accorsa, quasi incespicando nella fretta di raggiungere Krish. «Che succede, tesoro? Stai bene?»

«Certo che sta bene!» sbottò Nuwan con rabbia, indicando i piatti vuoti accanto a suo fratello. «Altrimenti come farebbe a ingozzarsi così?»

Ma la mamma lo zittì e guardò suo fratello con aria preoccupata. Lui le rivolse un sorriso coraggioso, nemmeno fosse un guerriero che lottava per la sopravvivenza.

«Dal momento che Krish è molto malato» disse Nuwan, sforzandosi di non suonare troppo sarcastico, «posso andare io a consegnare i libri alla Città del Re». Meglio non lasciare parlare per primo suo fratello.

«Tu?» La mamma posò a terra sua sorella Priya, che aveva tenuto in braccio fino a un attimo prima. La piccola corse subito dietro al gatto, con la gonna che le svolazzava. «Non essere sciocco, Nuwan. Se ne occuperà Krishnan quando si sentirà meglio».

«No. Lo farò io adesso». Nuwan era più determinato che mai.

«E invece no». La mamma iniziava a perdere la pazienza. «Non è un lavoro per te. Credevo che fossi andato in biblioteca per vedere gli elefanti».

«Sì, ma poi ho pensato anche di fare questo favore a Krish».

«Non ho bisogno di favori» sbottò indignato il fratello.

«Smettetela di litigare, voi due» li fermò la mamma. «Vai a prendere un po' d'acqua al pozzo, Nuwan».

«Perché non posso?» si lamentò lui. «Tu e papà non mi lasciate mai fare niente».

La mamma parve sorpresa. «Non è vero. È che non sei pronto, tutto qui».

«Krish ha iniziato quando aveva la mia età! Starò via solo per quattro giorni. Due giorni per andare e due per tornare».

Suo padre uscì in veranda asciugandosi le mani con un panno.

«Cos'è tutto questo baccano?»

«È Nuwan» proclamò Krish dall'alto della sua poltrona. «Vuole il permesso di andare da solo alla Città del Re».

Suo padre si accigliò. «Non se ne parla proprio. Dovresti percorrere strade solitarie e attraversare foreste per ore e ore. E poi con la siccità degli ultimi tempi molti ani-

mali selvatici saranno in giro in cerca di acqua. È troppo pericoloso».

«Ma…»

«Niente ma!» replicò la mamma con fermezza. «Sai come la pensiamo, questa conversazione finisce qui. Ora devo andare a preparare la zuppa di pesce pony per Krish. Poverino, ha bisogno di rimettersi in forze».

Dal suo posto in poltrona, Krish sorrise compiaciuto a Nuwan. «Grazie, mamma» disse, con voce debole e tremante.

Nuwan strinse i pugni. Avrebbe avuto voglia di rovesciargli la zuppa di pesce in testa.

Suo padre rientrò in casa e sua madre si ritirò a preparare la pietanza. Non appena se ne furono andati, Krish si stiracchiò e scoppiò a ridere. «È la decisione giusta. Sappiamo tutti che non saresti capace di fare una cosa del genere. Combineresti un pasticcio. Come sempre».

Anche Nuwan entrò. Nessuno della sua famiglia credeva mai in lui. Ebbene, era più determinato che mai.

Sarebbe partito per quel viaggio.